

Massimo Angelini, *Carta delle matrie di un'altra Italia*¹

di Paolo Cacciari

La carta geografica pubblicata la prima volta in *Un'altra Italia. Ragioni storiche e culturali, terre identitarie, piccole patrie, anzi... matrie*, e ora disponibile nelle edizioni temposospeso, meticolosamente scomposta e ricomposta da Massimo Angelini, è geniale. Ci mostra che oltre alla geomorfologica (carta fisica) e alla carta politico-amministrativa esiste un altro modo di guardare al territorio: come ad un aggregato culturale, un ambito nel quale gli abitanti si sentono di far parte di una comune vicenda storica. Ne esce una carta geografica ben presente nel vissuto di tutti noi, ma che rimane sottotraccia. Chi non sa cos'è il Salento o la Romagna, la Tuscia o la Gallura, le Langhe o il Cadore, la Lunigiana o la Lessinia, la Carnia o l'Alto Belice...?

Il risultato sono 581 partizioni territoriali, che l'autore chiama “terre identitarie”, meno dei comuni (che sono 7.982) più delle province (107) e delle regioni (20). Una dimensione affascinante, ma carica di possibili fraintendimenti, che da antropologo Angelini conosce bene e non la vuole lasciare in mani sbagliate. Le “piccole patrie” rischiano di «ravvivare retoriche di nostalgia e rinforzare voglie di separazione o campanilismo da strapaese», avverte Angelini, ma non per questo è giusto rinunciare a rintracciare «le geometrie del creato e della cultura sulla base dei saperi condivisi, delle conoscenze comunitarie, dell'immaginario popolare» (p.15). Non comunità endogamiche, non patrie-nazioni, ma terre-madri: “matrie”, appunto,

come già le definisce Laura Marchetti: luoghi fisici e metaforici dell'accoglienza (L. Marchetti, *Matria*, Marotta e Cafiero, 2020). Territori dove vige lo *ius cordis* (il diritto che discende dal cuore), non lo *ius sanguinis*, né lo *ius soli*.

Ne derivano confini spesso labili, opinabili, determinati da un sentire comune, dal *genius loci*, che un altro studioso territorialista, Alberto Magnaghi, definiva “coscienza di luogo”. Ma ricordiamo anche il pensiero ecofilosofico bioregionale che punta a superare la dualità fra il sé e il mondo materiale a partire dalle peculiarità del luogo e non da mappature geopolitiche (vedi: www.sentierobioregionale.org). Insomma, la percezione di sé nell'ambiente naturale e in quello storico-culturale mette in primo piano la soggettività delle persone, il loro desiderio di autogoverno, le loro capacità di cooperazione e le immunizza sia dalle derive identitarie discriminanti ed escludenti, sia dal ricorso alla delega a “decisori politici” estranei e sovraordinati.

La bella mappa colorata dell'Italia ridisegnata da Angelini (allegata in grande formato al libro che l'autore ci consente di pubblicare), frutto di un lavoro certosino e rigoroso, ma aperto per definizione e metodo d'indagine ad una revisione continua, allude – a me sembra – ad una prospettiva di riappropriazione dei territori da parte dei suoi abitanti. Il tema delle “unità minime di pianificazione” (per usare sempre Magnaghi) è antico quanto Platone, che pensava ad un tetto massimo di 5 mila

persone per il buon governo democratico della Polis. Thomas Jefferson pensava a delle “repubbliche elementari” dell’ampiezza non maggiore del bacino d’utenza delle scuole elementari. Elinor Ostrom indicava l’ottimo per la gestione dei *common goods* in 15.000 abitanti. Adriano Olivetti indicava i suoi “distretti” tra 75.000 e 150.000 abitanti. Anche Hannah Arendt si è cimentata nella ricerca della giusta scala della democrazia. Il lavoro di Angelini è

un invito a guardare alla costruzione delle comunità locali capaci di autogoverno con un approccio lontano da ogni astratta ingegneria istituzionale, così come da ogni mito delle origini etniche di popoli, ed anche dalla mera dimensione fisica delle bioregioni. Insomma, i confini delle “terre identitarie” non delimitino chilometri quadrati di suolo, ma sentimenti comuni: sentirsi assieme, condividere e prendersi cura dei luoghi.

1 - Massimo Angelini (a cura di) *Carta delle matrie di un’altra Italia*, temposospeso, Ronco Scrivia, 2023 (Edizione precedente: Pentàgora, Savona 2021). La carta è disponibile anche in formato 70x100 patinata a colori sul sito www.edizionitemposospeso.it. al costo di 25 euro, spese di spedizione incluse.